

maggiore di ammissioni che dovranno essere richieste per sfuggire alle pene comminate nell'articolo 11 e così, tra un decennio, per naturale incremento, e per conseguenza di questa legge, la famiglia dei manicomii sarà duplicata.

Alle spese per aumento di numero ora le Province dovranno aggiungere quelle per le Sezioni di osservazione, di cui difettano molti manicomii, i nuovi adattamenti di locali, le migliori dietetiche, un più abbondante caseraggio, che sarà richiesto sicuramente dalle Commissioni di vigilanza, ed a cui i direttori dovranno fare eco non essendo più loro possibile quella quasi doverosa flessibilità verso le amministrazioni. Finalmente aggiungo la necessità di migliorare le condizioni del personale degli infermieri, se non si vuole ch'essi rivendichino a forza il miglioramento. Per me il bilancio finanziario che si apre alle Province è paventevole, e lo rilevo, perchè si allarghi il convincimento che un nuovo provvedimento legislativo dovrà seguire al più presto possibile questo che stiamo per votare; e che questo provvedimento non guardi ai Comuni, che sono poveri al pari delle Province, ma riconosca che lo Stato, ch'è ora il più ricco, condivide la spesa per i mentecatti; non essendovi nessuna ragione giuridica o sociale per cui la competenza debba cadere sulle Province. Io capisco che di questo parere non è sinora il ministro degli interni, tanto vero che col presente disegno ha addossato alle Province sinanco la spesa per le ispezioni!!

Se sono stato un po' lungo di fronte al desiderio che tutti abbiamo di votar presto questa legge, me ne scuso col fatto che non ho vagato dal progetto. Ora finisco col rivolgere una calda preghiera al ministro ed all'autore della relazione. Egli, ch'è decoro della classe dei psichiatri, invochi con me che il ministro accetti la modificazione di deputare solo ad essi tecnici le ispezioni superiori, le quali rappresentano così anche l'attuazione pratica e benefica dei loro studii e della loro esperienza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Callaini.

CALLAINI. Onorevoli colleghi, brevissime e semplici parole dirò a svolgimento del mio ordine del giorno col quale ho invitato il ministro dell'interno a presentare un disegno di legge che provveda all'assistenza dei fanciulli divi e deficienti. La causa pietosa e simpatica dei bambini e fanciulli tardivi trovò fin dal 1837 difensori benefici e protettrici zelantissime nell'America e nell'Inghilterra. Più tardi in Germania, Svizzera, Danimarca, Francia, Scozia, Austria e in altri paesi d'Europa.

Nel 1889 cominciò la benefica iniziativa an-

che in Italia; e noi abbiamo istituiti per sovvenire a questa miseria sociale, in Milano, in Firenze, a Torino, a San Giovanni in Persiceto, a Concorrezzo, presso Monza, ed in altri luoghi. Se la Camera lo consentisse io potrei riferire notizie assai dettagliate di tutto ciò che si è fatto all'estero e all'interno, relativamente a questo argomento, rilevandole da una bella pubblicazione della signora Ada Andriani, che pochi giorni fa, ho letto con tanto piacere. Non leggerò quelle interessanti notizie, ma siamo concessi di citarle ed allegarle a conforto della mia proposta.

Non basta, però, onorevole ministro ed onorevoli colleghi, la beneficenza privata: è necessario che essa sia integrata dalla pubblica assistenza. Quasi tutti gli Stati che ho ricordato, hanno una legge speciale che impone la cura e l'educazione obbligatoria dei bambini tardivi o deficienti: ed è appunto questo che io invoco col mio ordine del giorno. Gli istituti di cui testè ho parlato, sono istituti che d'ordinario ricoverano bambini agiati, i cui genitori possono spendere; i bambini poveri non sono ricoverati, a meno che, con altra forma di carità, non si provveda ad una parte delle spese occorrenti.

L'arte medica e lo spirito di carità hanno fatto già un gran passo in questa specie di beneficenza. Imperocchè, prima non si pensava a questa forma di educazione, ed i bambini un po' deficienti si trascuravano affatto ed anche le famiglie che potevano, non se ne curavano. Ora le persone che possono, trovano in questi istituti il modo di correggerli, di emendarli, di curarli completamente e di renderli cittadini utili a sè, alla famiglia ed alla patria.

Ma le famiglie povere come possono profittarne? A me è capitato di constatare un caso pietosissimo in una terra della mia Provincia e precisamente a San Gimignano. Un giorno veniva dietro a me un povero bambino seguito da una torma di altri che lo schernivano. Questo bambino faceva pietà: da me interrogato talvolta rispondeva scientemente, talvolta no: era come perseguitato dai fanciulli della sua età.

Seppi che quel bambino aveva il padre all'ospedale dei pazzi, che la madre non poteva pensare alla sua educazione, perchè, carica di altri figliuoli, doveva, per mantenerli, andare in campagna a raccogliere l'erba. Impressionato da un caso così pietoso, proposi una interpellanza al Consiglio provinciale di Siena, perchè provvedesse al mantenimento del bambino. Ma non riuscii nell'intento, perchè, secondo la legge comunale e provinciale, le Province debbono pensare ai pazzi, uomini e donne, adulti, ma non ai bambini deficienti. Mi rivolsi al Comune, ma il Comune non aveva fondi. Ricorsi allora a